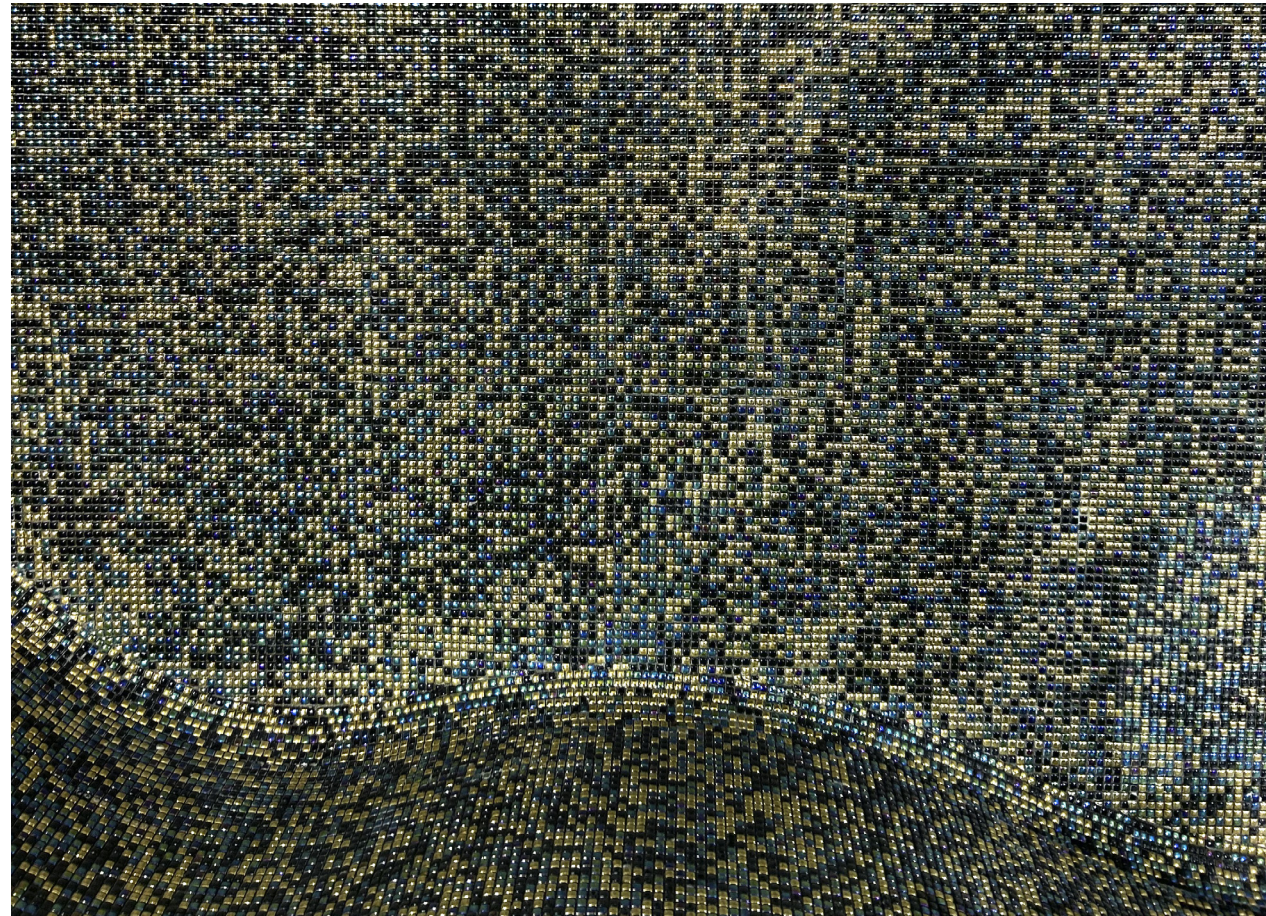


# stone and ceramics, the dialogue of materials

Marco Casamonti



## Pietra e ceramica, il dialogo della materia

Non vi è alcun dubbio che la ceramica in architettura rappresenti compiutamente il risultato della combinazione dei quattro elementi naturali – terra, acqua, fuoco, aria – considerati storicamente all’inizio della catena evolutiva della costruzione della materia. Inoltre questo raffinato processo produttivo può essere declinato, all’interno dello spazio domestico, nelle sue infinite variazioni che vanno dalla corrusca terracotta alla delicatissima porcellana, secondo usi e necessità che ne richiedono l’impiego per lo svolgimento di moltissime attività tanto che non esiste ambiente abitabile in cui poter escludere a priori l’uso di questo prodigio. Perché di questo si tratta, di una questione alchemica che varia la propria natura secondo gli ingredienti e la temperatura di cottura finanche alla maestria di chi ha imparato a colorarla o renderla un oggetto d’arte che ormai è parte della nostra quotidianità.

There is no doubt that ceramics in architecture represent the complete combination of the four natural elements – earth, water, fire, air – considered historically as the origins of the evolutionary chain of construction of matter. Moreover, the refinements of the production process can be observed within the domestic space in countless variations ranging from the rudest terracotta to the most delicate porcelain. Indeed, we can say with absolute assurance that there is no habitable environment where this amazing material is not useful or even essential to the performance of the activities performed there. Because it truly is an amazing material, a matter of alchemy that changes its characteristics and its very nature depending on the ingredients used and the temperature at which it is fired, even to the art of those who have learned to color it and make it into objects of art that are part of our everyday existence.

Rientrano infatti nel mondo della ceramica tanto quelle incredibili lastre di grès porcellanato per rivestimenti che competono con i materiali naturali in termini di immagine – avendo superato la sfida della resistenza, delle prestazioni tecniche e delle dimensioni – quanto gli oggetti di industrial design che popolano la casa: dai sanitari, ai vasi fino ai complementi per la tavola. Ovviamente l’evoluzione tecnica che più ha influito sul disegno e la finitura degli spazi per abitare riguarda proprio le possibilità offerte da nuove tecnologie di pressatura e forni in grado di consentire la realizzazione di formati precedentemente possibili soltanto mediante il taglio di grandi blocchi ottenuti dalla attività estrattiva, generando superfici anche tecnologicamente superiori rispetto ai materiali naturali in termini di assorbimento e quindi manutenzione.

Questi nuovi scenari rimandano anche ad una questione ambientale più complessa che riguarda il tema delle cave e del paesaggio da cui si estraggono i materiali, tematica che, a scale diverse, riguarda sia i materiali naturali che quelli realizzati dall’uomo.

Inoltre questa sorta di “iper-materia” ben lungi da aver esaurito le proprie potenzialità apre l’opportunità di lavorare, oltre i dati dimensionali, sulla tattilità e la complessità tridimensionale delle superfici offrendo la possibilità di un ulteriore auspicato salto qualitativo che passi dalla simulazione dei materiali tradizionali all’opportunità di creare nuovi e inaspettati materiali per l’architettura.

Pietre, marmi e graniti, ovvero quello straordinario mondo dei materiali naturali che da sempre costituiscono l’essenza del suolo che attraverso l’opera dell’uomo costruisce lo spazio per abitare, continueranno il loro inscindibile rapporto con l’architettura in ragione della proprie caratteristiche e della propria massività, del proprio peso, della possibilità di essere scavati e plasmati con una precisione che si è trasferita dalle abilità umane alle tecniche CAD CAM.

The same art that can produce those immense slabs of stoneware that cover our floors and walls, competing with natural materials, can give us the many objects of industrial design that occupy our homes, from the bathroom fixtures to the vase on the hall table, not to mention our dinnerware. Obviously, the technological evolution that has had the greatest influence on the design and finishing of our living spaces concerns the opportunities provided by new methods of pressing, as well as kilns that permit formats that were possible in the past only by cutting large blocks of stone mined from quarries. Surfaces produced using ceramic materials are often even technologically superior to natural stone in terms of absorption and durability.

The new prodigies that have evolved in ceramic production also reflect on the complex environmental issues represented by quarries and the landscape from which the stone materials are extracted, although these are issues that, on a different scale, concern manmade materials as well.

Ceramics, seen as a sort of “hyper material” are far from having exhausted their potential and, indeed, offer new and qualitatively significant opportunities passing from the simulation of traditional materials to the possibility of creating new and unexpected materials for architecture. Stone, marble and granite, and the entire extraordinary world of natural materials that have always represented the essence of the soil, which men learned to use to build their dwellings, will certainly continue to have a fundamental relationship with architecture by virtue of their characteristics and their mass, especially now that they can be excavated and shaped with the precision that has passed from human skill and labor to CAD CAM technology.